



LA TERZA PAGINA

LIBRI

SAGGISTICA Rinaldo Boggiani presenta un tris di opere decisamente controcorrente nell'imperante conformismo

Nella notte italiana delle idee e degli ideali tre pamphlet raccontano un Paese ingessato

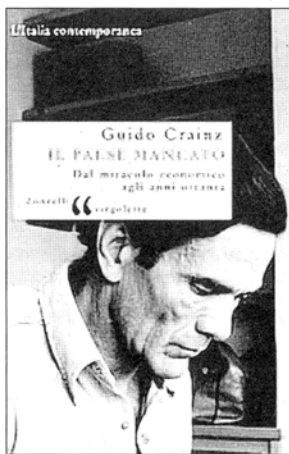
Rinaldo Boggiani

Nella notte delle idee e soprattutto degli ideali, propongo tre fari per illuminare, risvegliare quello che sembra addormentato: lo spirito critico.

Sono tre libri di autori impegnati al cambiamento attraverso lo studio, la denuncia, l'analisi scientifica di fatti a volte tenuti nascosti ad arte al grande pubblico, a volte non letti correttamente per distrazione, per poca memoria, per "il logorio della vita moderna": di Guido Crainz, docente di Storia contemporanea nell'Università di Teramo, *Il Paese mancato - Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, edito da Donzelli editore; di Giovanni Armillotta, componente della commissione di Storia e istituzioni dei Paesi afro-asiatici all'Università di Pisa, *La cosiddetta sinistra*, edito nella collana Verità nascoste della casa editrice romana Jouvence; e di Cristiano Draghi, giornalista, direttore di questo giornale, *Manuale per difendersi dai giornalisti* edito da Stampa alternativa.

Ho scelto di accomunare queste tre opere perché spero aiutino chi le legge - come hanno aiutato me - a trovare chiavi di lettura dell'intricato momento storico che stiamo vivendo a livello globale: nazionale, internazionale; pubblico, privato. Anche per cercare di capire quello che sembra ormai un costume: uccidere l'avversario, farlo fuori comunque; a qualsiasi costo.

Se è così difficile capire e, di conseguenza, proporre idee per migliorare, come dimostrano questi tre studi profondi, introspezzivi, propositivi; come può essere che (quasi) tutti sono sicuri di tutto? Non so per quali cause oggi chi propone un'altra visione, una diversa interpreta-



Guido Crainz *Il Paese mancato*

zione di fatti, idee, diventa automatico un nemico. Si assiste in ogni sede, in ogni occasione, all'attacco personale: la partita non si gioca sul campo delle idee con altre idee atte a rinforzare, dialetticamente, la propria posizione.

No, si attacca personalmente chi ha osato proporre altro. Non importa il contesto: in un consiglio di amministrazione, in ambito politico, sotto l'ombrello si vede all'opera la formula infantile "hai detto qualcosa di diverso da quello che ho detto io? Sei mio nemico!" E parte la guerra.

Dialettica, apertura all'altro, umiltà intellettuale sono, nel pensiero dominante, sintomi, prove di debolezza. Una nuova forma di fascismo che avanza? Un rinnovato stile tecnocratico come se i danni causati da quello vecchio e attuale non bastassero? La nostra cultura dogmatica che influenza menti semplici? A livello privato si imita senza coscienza quello che si vede



Giovanni Armillotta *La cosiddetta sinistra*

■ Cristiano Draghi mostra i retroscena di chi, per professione, dovrebbe mostrare i retroscena altrui

in tv? Dove si assiste a tutte le ore alla distruzione personale di rappresentanti politici di schieramenti opposti? Qui però un'ipotesi forse c'è: dato che i politici attuali di idee non ne hanno, quello che resta loro è l'attacco personale. E dato che ogni schieramento ha bisogno che esista l'altro per sopravvivere, assistiamo a vuoti litigi come di amanti stanchi l'uno dell'altro ma psicopaticamente indispensabili l'uno all'altro. In realtà il contesto è tale da rendere difficile esprimere pareri, proporre programmi per frenare, per opporsi a questa degenerazione di sistema.

Guido Crainz analizza il sogno mancato di un Paese che voleva sganciarsi dal passato, che si



Cristiano Draghi *Manuale per difendersi dai giornalisti*

voleva, si credeva avviato verso le riforme democratiche, in termini sia politici che economici, attraverso documenti che vanno dagli atti delle prefetture ai giornali. Riesce a ricreare il clima del "sogno italiano" anche attraverso il ricordo di canzoni e programmi televisivi. Una magia. La Rai ne ha tratto un programma fedelissimo dando immagini, e quindi altre prove documentali, alle ricerche storiche di Crainz. Ovviamente Rai 3. Un percorso che possiamo immaginare come dal sogno al risveglio: chi ha tradito? Era lecito sognare se i fatti nostrani erano, in realtà, quello che erano? Chi ha alimentato i sogni e perché?

Il libro di Giovanni Armillotta

sembra essere una risposta a queste domande. La cosiddetta sinistra ha mancato l'appuntamento con la storia per tradimento degli ideali originari, per pochezza dei propri leader, corruzione di idee, scenari da opera. La patetica razionalizzazione del presente da parte della sinistra, cioè la giustificazione del liberismo, del finto pacifismo; l'assoluta mancanza di risultati politici in termini di riforme, finisce per essere, oggi, una razionalizzazione degli osceni squilibri sotto gli occhi di tutti. "Ma allora che fare?" si chiede l'autore. "Questi tempi sono propizi" dice Armillotta, uno dei geopolitici più apprezzati a livello mondiale, direttore responsabile della rivista *Africana*, "per riflessioni sul mondo sociale e sulla possibilità di una sua trasformazione radicale, dalla società classista alla società umana".

Infine un'impetosa analisi del mondo giornalistico italiano da parte del direttore della *Voce di Rovigo* Cristiano Draghi che mostra i retroscena di chi, per funzione e stipendio, dovrebbe denunciare i retroscena altrui. Verrebbe da dire: ma come? Un iscritto all'Ordine dei giornalisti, direttore di un quotidiano, una carriera sia dietro le spalle che davanti, critica il mondo giornalistico da cui trae guadagni e prestigio?

La risposta è chiarissima: quando la denuncia parte dall'interno è sempre di chi sente, in modo sincero, l'importanza di un rinnovamento; di chi ama quel settore, di chi avverte il valore politico, il fondamento sociale del proprio lavoro. E la critica, le denunce che provengono da questi autori sono sempre rare occasioni di crescita, di evoluzione di sistema.